

LA SISCO DAL 2007 AL 2008

di Andrea Graziosi

Grazie ai miei predecessori e alle loro scelte, la SISCO non è più da tempo, se mai lo è stata, una società accademica tradizionale, come quelle che pure hanno svolto un ruolo nell'Università italiana del passato. Malgrado i timori di alcuni, essa non si è però per questo trasformata in una specie di sindacato, ma ha perseguito il fine di essere, sempre di più, una comunità scientifica caratterizzata da un dibattito vivo e libero, impegnata a costruire e indicare ai contemporaneisti italiani, e non solo a loro, degli standard nel campo della ricerca e degli studi, così come in quello del comportamento professionale. Così facendo la SISCO è cresciuta più di quanto molti dei suoi fondatori ritenessero possibile e ha oggi più di 700 soci, una struttura consolidata (sito web, «Annale», lista di discussione, seminario nazionale dottorandi, convegni, Cantieri ecc.) e un bilancio se non ricco sufficiente a garantire il suo sviluppo se prudentemente gestito.

Assumendone la Presidenza mi sono posto l'obiettivo di accelerare il cammino su questa strada, rafforzando l'identità scientifica della società; intensificando per quanto possibile la collaborazione con le altre società scientifiche italiane, a cominciare da quelle che ci sono più vicine; facendo uno sforzo maggiore di internazionalizzazione; e costruendo, col concorso dei soci, un patrimonio di idee, proposte e standard relativi all'università e al mondo della ricerca.

Quel che è stato fatto deve molto al lavoro dei membri del Direttivo (Margherita Angelini, Barbara Bracco, Lucia Denitto, Federico Romero, Antonella Salomoni, Simona Troilo), del tesoriere (Agostino Bistarelli), del segretario (Marco Rovinello) e dei responsabili del sito web (Emmanuel Betta) e dell'«Annale» (Gia Caglioti), che meritano il ringraziamento di tutti, e all'impegno dei soci che hanno promosso e organizzato convegni, incontri e seminari, vi sono intervenuti, e hanno partecipato a dibattiti che hanno portato all'elaborazione di documenti significativi.

Prima di farne una rassegna, che sarà breve poiché ampia traccia ne è stata fornita attraverso le lettere ai soci, e di prospettare le possibili linee di sviluppo futuro, è opportuno ricordare alcuni dati.

1. Qualche dato

Il bilancio 2007 si è chiuso positivamente: alle entrate, pari a € 36.309,88, va aggiunto il residuo del bilancio 2006 pari a € 11.507,99 per un totale di € 47.817,87 a fronte della cifra iscritta in preventivo di € 40.722,99. Questo risultato è dovuto alle maggiori quote arrivate ed a un contributo pervenuto con ritardo. Anche le uscite, pari a € 30.178,15, sono state inferiori al previsto, determinando un saldo di € 17.639,72, 6.131,73 dei quali dovuti al solo 2007. La cosa assume particolare rilievo perché nel 2007 si è svolta l'edizione di Marsala dei Cantieri che avrebbe potuto comportare un aggravio e che invece si è dimostrata una iniziativa valida anche dal punto di vista economico. Il bilancio è perciò solido e le entrate ordinarie, basate su un flusso rinvigorito di quote nonché, sia pure in misura ancora ridotta, di contributi, coprono tendenzialmente le uscite anche a fronte di piccoli investimenti che permetteranno il potenziamento delle funzioni di segreteria, dell'aggiornamento del sito e della redazione dell'«Annale», nonché un arricchimento di quest'ultimo. Nel preventivo 2008 sono previste per tali voci aumenti complessivi per € 2.000 che portano il totale delle uscite a € 38.936,88 (prevedendo prudentemente € 5.000 per convegni) mentre le entrate di cassa sono stimate a € 30.200,00 che dovrebbero permettere, dato il saldo degli anni precedenti, di avere ancora a fine anno un residuo tranquillizzante per l'immediato futuro.

L'unica, ma importante, nota negativa è costituita dal rifiuto della Agenzia delle entrate di riconoscere alla SISSCO la qualifica di ONLUS, che è subordinata alla concessione per due anni consecutivi di finanziamenti da parte di organi centrali dello stato, un obiettivo che dovrà quindi essere perseguito.

Questa relativa tranquillità finanziaria è anche il risultato della progressiva riduzione dei ritardi nel pagamento delle quote: è stata effettuata la regolarizzazione delle posizioni antecedenti il 2005 e contiamo di fare in autunno quella del 2005 e 2006. Ne è disceso il rientro nella Società di soci da tempo morosi o attraverso il saldo degli arretrati o, nei casi più acuti, attraverso il meccanismo di una associazione *ex novo*. Cinquantatre persone sono invece decadute dalla loro condizione di socio, in genere per non aver risposto alle sollecitazioni, talvolta per esplicita scelta, spesso motivata con l'adesione ad altra società.

Per quanto riguarda le iscrizioni, i dati relativi al periodo compreso tra il settembre 2007 ed il giugno 2008 sono positivi sia in termini assoluti, sia in rapporto all'anno precedente. I nuovi soci sono 41, ai quali va aggiunta una ventina di richieste già accettate. Una parte è composta da soci già morosi e lontani dalla vita della Società che hanno optato per la re-iscrizione, ma oltre la metà è costituita da persone che non ne avevano mai fatto parte. Tra i nuovi iscritti è cresciuta la quota degli strutturati (soprattutto ricercatori, ma anche professori), che resta tuttavia inferiore a quella di dottorandi, borsisti, assegnisti ecc. La percentuale dei soci meridionali è in aumento, resta invariato il rapporto tra uomini e donne e non si segnalano nuove iscrizioni di dipartimenti, biblioteche e fondazioni.

Vi è infine un incoraggiante, anche se ancora insoddisfacente, aumento delle iscrizioni da parte di archivisti e storici di altri settori scientifico-disciplinari ma specialisti di età contemporanea (Europa orientale, Americhe, Asia e Africa). Si tratta di gruppi il cui ingresso nella SISSCO va salutato con gioia perché arricchisce il nostro dibattito e ci permette di procedere più spediti sulla via dell'internazionalizzazione e del rigore critico-documentario.

Vi sono stati infine ritardi e difficoltà nella spedizione dell'«Annale», di cui mi scuso. A volte ciò è stato tuttavia dovuto al mancato aggiornamento dei dati personali dei soci. Numerosi sono i volumi tornati indietro per cambio di domicilio. Invito pertanto tutti a comunicare al segretario eventuali variazioni e soprattutto a spedire, o ad aggiornare, i loro *curricula*, rispettando i nuovi parametri più volte comunicati (max 3.000 caratteri di testo più max 4.000 per le pubblicazioni).

2. Cose fatte e cose da fare

Nel 2007-08 la SISSCO ha organizzato alcune iniziative scientifiche di valore i cui lavori – di cui ho dato conto nelle lettere – sono disponibili sul nostro sito, dove compaiono anche i nomi dei soci che col loro impegno le hanno rese possibili e ai quali va il ringraziamento della Società. Si tratta della terza edizione di «Storie in corso», il nostro Seminario nazionale dottorandi, svoltosi a marzo a Siena, e del convegno «Storia, verità, diritto», tenutosi ad aprile a Roma.

Quando leggerete queste righe, sarà invece in pieno svolgimento a Napoli il congresso nazionale 2008 («Le regioni multilingui come faglia e motore della storia europea nel XIX-XX secolo»), dove l'impegno a favore dell'internazionalizzazione come linea e standard indispensabile alla crescita scientifica della disciplina sarà testimoniato dalla presenza di numerosi ospiti stranieri di rilievo. I rischi «babelici» sono innegabili, ma ciò è l'inevitabile conseguenza di una scelta che non ha alternative, e credo che i benefici supereranno le difficoltà.

Abbiamo inoltre in cantiere un Incontro nazionale dedicato all'organizzazione, al funzionamento, alla qualità e alla valorizzazione dei dottorati di ricerca in storia, e dei titoli da essi rilasciati. Anch'esso prevede una qualificata presenza di ospiti stranieri, per acquistare un'indispensabile prospettiva comparata. L'incontro si terrà nel primo semestre 2009 ad Aosta, grazie soprattutto all'impegno dei soci Maria Malatesta e Paolo Gheda, che ringrazio.

Come avrete visto, sono state già avviate le procedure per la IV edizione di «Storie in corso», che si terrà anche nel 2009 a Siena, per merito del gruppo che ha già organizzato l'edizione precedente. Mi permetto a tale proposito di sollecitare i colleghi che fanno parte di collegi di dottorato a incoraggiare la presenza a questa iniziativa, sia come presentatori delle loro ricerche, sia come semplici ascoltatori, dei dottorandi da loro conosciuti. Lo stesso invito è rivolto naturalmente ai dottorandi: partecipate alla competizione per presentare le vostre ricerche, o più semplicemente venite a discutere. L'esperienza ha dimostrato che ne vale davvero la pena.

Sono state poi poste le basi per un seminario, anch'esso se possibile con una forte connotazione internazionale, sulla questione del segreto di stato, della sua regolazione e dell'accesso ai documenti già secretati. Tale incontro verrà preparato dal gruppo, coordinato da Nicola Labanca (Augusto D'Angelo, Aldo Giannuli, Linda Giuva, Marco Mondini, Carlo Spagnolo), che ha lavorato prima dell'estate alla stesura dell'interessante documento che conoscete e delle relazioni che lo affiancheranno nel Dossier che dovrebbe presto comparire sul nostro sito.

Con la collaborazione dei due Dipartimenti di Storia dell'Università di Bologna, è stato inoltre avviato un Seminario nazionale di storia e storiografia

coordinato da Stefano Cavazza i cui tempi e il cui impegno dipenderà anche dal risultato delle domande di finanziamento già presentate. Con esso la SISSCO si pone l'obiettivo di far avanzare la riflessione e la ricerca sul periodo della storia italiana che va dal miracolo economico alla crisi degli anni '70, dai tentativi per superarla al collasso della «prima repubblica» e alla comparsa dei fenomeni politici che ancora dominano la nostra vita, tenendo sempre in debito conto il contesto europeo e internazionale. Dell'eventuale avanzamento dei suoi lavori sarà mia cura informare i soci.

Quanto a Cantieri 2009, grazie all'impegno dei soci triestini, coordinati da Elisabetta Vezzosi, che ringrazio, stiamo esplorando la possibilità di tenerli a Trieste, una scelta che – dopo Marsala – sembra particolarmente felice. Anche di ciò i soci saranno tempestivamente informati.

Stiamo poi collaborando con l'ANCI alla presentazione di un programma di studi, ricerche e iniziative di divulgazione relative al 150° della nascita dello stato italiano. La quantità di tali iniziative, preparate da un comitato scientifico coordinato da Barbara Bracco, dipenderà anche in questo caso dalle disponibilità finanziarie. In ogni caso, però, la SISSCO è impegnata a dedicare alla questione dello stato unitario e dei suoi problemi una significativa attenzione critico-scientifica.

Dovrebbero infine partire nell'autunno 2008 i cinque seminari nazionali SISSCO di cui vi ho dato conto nella lettera di maggio e ai cui organizzatori va il mio particolare ringraziamento. Va da sé che la SISSCO è impegnata a fornire a questi seminari tutto l'aiuto possibile, sia in termini di spazio e visibilità sul proprio sito, come accade per le sue altre iniziative, sia di sostegno a richieste di finanziamento ecc.

3. Sito e «Mestiere di storico»

Il sito web sta per subire una radicale trasformazione che lo dovrebbe rendere più attraente, ricco e semplice da usare. Anche al gruppo che vi sta lavorando, coordinato da Emmanuel Betta, va la nostra gratitudine, insieme all'auspicio che il frutto del loro lavoro sia presto fruibile. Sono già comunque a disposizione dei soci tutte le recensioni comparse nelle precedenti edizioni

dell'«Annale», accompagnate dal nuovo strumento «Botta e risposta», già illustrato nelle lettere ai soci, che si spera diventi occasione di vivace ma civile confronto.

Quanto al «Mestiere di Storico», ne abbiamo come sapete avviato una profonda riforma, che lo trasformerà in un semestrale dedicato, oltre che alle recensioni, al dibattito storiografico e regolarmente distribuito da un editore. A questo scopo la redazione, che resta diretta da Gia Caglioti, è stata convenientemente allargata. In questi mesi essa sta facendo uno sforzo doppio – chiudere l'Annale 2008 e preparare il primo numero del 2009 – un sacrificio che tutti apprezziamo e che spero sia in parte compensato dall'entusiasmo per un prodotto nuovo. Non nascondo a questo proposito che sarebbe stato mio desiderio dotare la nostra comunità scientifica di una rivista organizzata secondo i principi del *peer review* e pronta a pubblicare nelle principali lingue di cultura. Dato il numero e la qualità dei soci sono sicuro che essa avrebbe presto conquistato un ruolo di primissimo piano nel panorama storiografico italiano. Ma nella sua nuova veste anche il nostro «Mestiere di Storico» potrà guadagnarsi uno spazio e un ruolo importanti se riuscirà a diventare un organo aperto e libero di discussione scientifica, capace di confrontarsi con gli sviluppi e le linee di ricerca che si affermano in campo nazionale e internazionale e, quando necessario, di criticarli col necessario rispetto ma anche con vivacità e rigore.

4. Idee e standard

Ho detto dell'intenzione di accumulare un patrimonio di idee, proposte e standard relativi all'università e al mondo della ricerca il più possibile condivisi. Ciò può avvenire solo col concorso di tutti i soci e in collaborazione con le società scientifiche e le altre organizzazioni che hanno a cuore il progresso del sapere. Un primo frutto di questo sforzo è il *Parere* sullo Schema di regolamento per i «Criteri generali per la disciplina del Dottorato di ricerca» elaborato insieme a modernisti, medievisti e storiche, disponibile sul nostro sito. Si tratta di un testo perfettibile, ma mi sembra che esso riassume almeno alcune delle misure che occorrerebbe prendere per rendere i Dottorati di ricerca italiani nelle discipline storiche competitivi a livello internazionale.

La stessa intenzione ha animato il breve documento del Direttivo «Sull'attività post-dottorale» (borse e assegni di ricerca), certo meno articolato ma che solleva il problema del progressivo impoverimento dei percorsi post-dottorali nelle nostre Università, cercando al tempo stesso di indicare delle soluzioni. E lo stesso fine ha avuto la mia recente lettera sui concorsi, col suo richiamo alla questione delle regole e degli standard tanto professionali che di comportamento. In questo caso il dibattito su quali siano le vie da seguire per affermarli resta aperto, ma spero che avremo modo di percorrerle trovando, se non la «soluzione migliore», almeno alcune indicazioni su quanto sarebbe possibile fare per rimediare a una situazione per certi versi molto compromessa.

Più sofferto, e all'apparenza meno soddisfacente, anche per la drammaticità del tema, che coinvolge la vita di tanti soci, è stato il tentativo – condotto per il Direttivo da Barbara Bracco e Simona Troilo – di dare sistematicità al dibattito sul precariato universitario attraverso l'organizzazione di un forum. Ho scritto all'apparenza, perché il poco che pure è uscito era di grande serietà e comunque l'aver la SISSCO affrontato la questione è stato utile nell'elaborazione del documento sui dottorati di ricerca (penso alla forza con cui si è posto il problema della valorizzazione del titolo). Soprattutto questa discussione costituisce il retroterra per l'adozione in futuro di nostri standard anche in questo campo.

Tutte le questioni affrontate hanno mostrato con chiarezza che quella della valutazione è una questione decisiva per la qualità del sistema universitario e della nostra disciplina. Considero quindi l'apertura di una approfondita discussione in materia, che affronti capacità, limiti e strumenti della valutazione nel campo della storia contemporanea, arrivando se possibile a proporre delle indicazioni che sarà poi compito della Società far penetrare, e dei soci adottare, una delle sfide cruciali che saremo chiamati ad affrontare nel prossimo futuro. Questo anche perché sono convinto che, in mancanza di un nostro sforzo e di nostre proposte, dovremo poi convivere con una valutazione del nostro lavoro concepita da altri, magari bene intenzionati ma privi delle conoscenze necessarie a rendere la valutazione giusta e rigorosa ma anche adatta alle esigenze della nostra disciplina.

Il semplice accumulo di proposte, criteri e standard non può naturalmente incidere sulla realtà e la percezione dello scarso potere di una Società scien-

tifica come la nostra deve esserci sempre ben chiara. Credo tuttavia nel valore delle idee, che non mancano col tempo di penetrare persino laddove meno ce lo si aspetterebbe, anche perché non sono in molti oggi a dibattere sistematicamente sul futuro della nostra Università. È comunque ovvio che la SISCO, se possibile assieme alle Società scientifiche a lei più vicine, cercherà attivamente il confronto col Ministero, le commissioni parlamentari, le forze politiche, il CNR e accademie come i Lincei.

* * *

Tutto quello che ho scritto è oggi appeso al filo di provvedimenti che sembrano minacciare il futuro dell'istruzione superiore. Pochi dubitano che essa abbia bisogno di una riforma anche radicale, tesa a far emergere il merito e gerarchie su di esso basate e magari anche a tagliare o sopprimere i resti di sistemi che hanno fatto il loro tempo. È difficile tuttavia capire come ciò possa avvenire attraverso tagli generici come quelli appena disposti, che rischiano invece di farci precipitare ancora più in basso.

Proprio la crisi che l'Università italiana sta attraversando rende però ancora più necessario il nostro impegno, che non può che essere ispirato al precetto di «trasformare le traversie in opportunità». Certo, non sarà facile, e molte sono le ragioni del pessimismo. Ma la SISCO, in quanto società viva, libera e impegnata sul fronte scientifico e civile – siamo pur sempre una Società «per lo studio della storia contemporanea» – può dare il suo contributo.

2 luglio 2008